IL LAVORO

# Supplemento di Repubblica 4 novembre 2001

Un'iniziativa del Consorzio Pianacci
rivolta ai cittadini nordafricani residenti nel quartiere

Al Cep telecamere sul Marocco

Webcam in biblioteca per parlare e vedersi con i parenti

MARCO PREVE

Un computer e una webcam per parlare e vedersi con i parenti rimasti in Marocco, e poi un primo stock di 40 libri in arabo per insegnare ai piccoli nordafricani nati in Italia, la lingua dei loro padri.

Nasce a Genova, al Cep, un'oasi in cui un pugno di volonterosi cercano di far crescere piante delicate come l'integrazione e il rispetto per la cultura degli altri.

Un progetto semplice, poco costoso e allo stesso tempo ambizioso quello che si inaugura mercoledì prossimo in via della Benedicta 2. Nei locali della Biblioteca civica Firpo viene ufficialmente aperta la sezione di narrativa in lingua araba per adulti e bambini.

«L'idea è quella di dare alla comunità araba che vive qui al Cep, circa 80 persone, tutte di origine marocchina, spazi e strumenti in cui poter conservare la propria identità culturale e al tempo stesso avvicinarla ancora di più alla popolazione genovese» spiega Carlo Besana, farmacista del Cep e anima del Consorzio Sportivo Pianacci, associazione nata per supplire alle carenze sociali, ricreative e culturali di urbanisti e politici distratti.

E' da sottolineare come le iniziative che il Consorzio Sportivo Pianacci ha realizzato e realizzerà in collaborazione con il Comune, non nascano dalla necessità di instaurare, da zero, rapporti con la comunità araba residente nel quartiere.«No - spiega Carlo Besana - qui l'integrazione direi che è già avviata. Certo ci sono delle singole resistenze ma nel complesso la situazione è buona. Forse in zone come queste, dove c'è chi ha dovuto subire l'impatto e le difficoltà dell'integrazione c'è una maggior predisposizione all'accoglienza e alla solidarietà. Inoltre, gli arabi che vivono al Cep sono già molto radicati, sono nuclei famigliari, gli uomini hanno lavori stabili, i figli vanno regolarmente a scuola. Le nostre iniziative servono quindi a migliorare i rapporti, ad aumentare il grado di conoscenza che passa anche attraverso il mantenimento dell'identità culturale».

«Abbiamo cominciato questo cammino - continua il presidente del Consorzio - qualche mese fa quando la Circoscrizione ha messo a disposizione della comunità islamica dei locali di via Salvemini perchè potessero usarla come sala di culto e per organizzare corsi di arabo rivolti ai loro bambini. La sede da provvisoria è diventata definitiva e intanto siamo andati avanti».

Con la sezione araba della biblioteca di via delle Benedicta. «Il comune ha stanziato un milione di lire - continua Besana - e abbiamo acquistato quaranta libri. In futuro li compreremo direttamente dal Marocco per risparmiare. Sono testi classici, ma metteremo a disposizione anche fumetti, un quotidiano e un settimanale».

E poi c'è internet.

«Sì - risponde il farmacista del Cep - nei locali della sede del Consorzio Pianacci, che si trova al civico 14 di via della Benedicta, abbiamo una postazione internet. Così abbiamo pensato che dotandola di una "webcam" (piccole telecamere collegate al computer con la quale si possono inviare immagini in diretta) avremmo potuto offrire un servizio a molte famiglie marocchine che, come è comprensibile, soffrono la lontananza dal proprio paese e dai propri cari. Una volta al mese, o ogni quindici gironi, questo lo decideremo, chi vorrà potrà mettersi in contatto con genitori, nonni, zii, amici che stanno in Africa. Come da noi, anche in Marocco esistono gli Internet point e in questo modo, per alcuni minuti, daremo loro la possibilità di vedersi e parlarsi».

«In questi nostri sforzi di integrazione sono impegnate tutte le realtà del Cep - dice ancora Carlo Besana - dalla parrocchia, al circolo Zenit, alla scuola Quasimodo che, nel caso dovesse servire, metterà a disposizione i locali per i corsi di arabo ai bambini. E anche il Comune, oltre all'aiuto economico, sta pensando di dedicare alle nostre attività un mediatore culturale di lingua araba».